«Metamorfosi di solitudini con Minotauro»

Il festival

Parla Silvia Battaglio: l'artista è tra i protagonisti di oggi al Mo.Ca.

Protagonista. Silvia Battaglio

BRESCIA. In pieno svolgimento, il Metamorfosi Festival continua oggi con più appuntamenti, tutti al Mo.Ca. (via Moretto 78): dal convegno «Teatro sociale d'arte» (dalle 10 alle 13 e dalle 14.30 alle 17) allo spettacolo «L'ombra» della compagnia Laboratorio Metamorfosi/Teatro19 (alle 18, nella Sala Conversazioni) dal seminario libero di canto a cura del Workcenter di Grotowski e Richards (nella Sala delle Danze, alle 19.30, preludio allo spettacolo in scena domani sera, «Le parole nascoste») fino a «Ballata, primo studio su Minotauro» (Spazio Teatro Idra, al Mo. Ca., alle 22, con ingresso a 10 euro), lavoro di Silvia Battaglio che chiude una trilogia dedicata all'identità. Ne abbiamo parlato con lei.

Silvia, questo è il terzo step della trilogia iniziata con «Lolita». Cosa trattavano gli altri spettacoli?

«Lolita» indagava il tema dell'età e dello sfasamento tra età anagrafica ed età percepita. «Orlando» parlava dell'identità di genere partendo dal romanzo di Virginia Woolf (amo i grandi classici: mi aiutano a costruire ponti sul contemporaneo). Orlando vive per trent'anni come un nobile fanciullo e una mattina, nella maniera più naturale possibile, si sveglia donna. Virginia Woolf nella sua narrazione certamente non pensava al bisturi, ma alla completezza dell'umano, fatto di maschile e femminile. «Lolita» è sanguigno. «Orlando» è lieve e naïf.

E come sarà invece «Ballata»?

Mi sono ispirata a Gospodinov, Borges, Cortazar e Yourcenar. Qui l'identità si confronta con il tema dell'essere estranei a se stessi e della solitudine. Questo mostro è un ragazzo, un toro, ma diventa anche Arianna e Teseo. Perché è solo, e attraverso la costruzione di fantocci attende il ritorno della sorella. Di qualcuno. Ma non sa riconoscere i suoi sentimenti, perché non ha mai conosciuto esseri umani, quindi la sua è una forza primigenia, ma è anche grazia, buio e luce. È la bella e la bestia, l'umano nella sua fragilità.

Metamorfosi Festival pare quindi il contenitore perfetto...

Il nome non potrebbe essere più appropriato! La mia «Lolita» diviene vecchia, bambina e donna (e a tratti lo stesso Humbert). Orlando nasce ragazzo e diventa donna. Il Minotauro stesso è un essere umano che è anche un po' bestia, ma che può diventare addirittura Teseo, il suo peggior nemico, che è dentro di lui. «Metamorfosi» tenta di costruire relazioni e opportunità. Il Minotauro ha bisogno di relazioni, è solo, e la sua metamorfosi, il suo viaggio nel labirinto, è quello della mente umana. // S. P.